

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Periodico di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

ANNO LXXXII - n°1

GENNAIO/FEBBRAIO/MARZO 2015



Anno della Vita Consacrata

*In cammino... per servire la Chiesa
nella fedeltà al proprio carisma*

FORMAZIONE

- Un'occasione da non sprecare
- Guardare al passato con gratitudine
- Il dialogo: via maestra per l'unità è il rispetto delle diversità

INFORMAZIONE

L'Assemblea Missionaria CIMP
Il nuovo Beato Francesco Zirano
Il martirio di P. Carlos in Argentina

I PROGETTI CHE SOSTENIAMO

- Uganda
- Indonesia
- Venezuela
- Indonesia/Formazione



Il Missionario Franciscano- Anno LXXXII - n. **1** gen/feb/mar 2015

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:

**Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia**

P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)

Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

**Hanno collaborato: P. Paolo Fiasconaro, Ugo Sartorio,
Edoardo Scognamiglio, Gianfranco Grieco, Giovanni
D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.**

Registrazione al Tribunale di Roma: n.184 del 23/7/2014

Contributo volontario 2015:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS

P.za Ss. Pietro e Paolo, 8

00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS

dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: BPPIITRRXXX

Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

- | | |
|---|--|
| <p>3 Editoriale
"Vino nuovo in otri nuovi"</p> <p>4 Consacrazione e missione
Una occasione da non sprecare</p> <p>7 Chiesa e impegno missionario
Guardare al passato con gratitudine</p> <p>9 Chiesa e impegno missionario
Il dialogo: via maestra per l'unità e il rispetto...</p> <p>13 Nuovo Beato
Il Beato Francesco Zirano</p> <p>15 Dalle missioni
...nell'Amazzonia di P. Pozzobon</p> | <p>17 Convegno missionario
"Non lasciamoci rubare la forza missionaria"</p> <p>20 Convegno missionario
Il Convegno Missionario della CEI</p> <p>22 Nel ricordo di...
Il martirio di P. Carlos in Argentina</p> <p>25 I progetti che sosteniamo
Uganda
Indonesia
Guanare/Venezuela
Indonesia/Formazione</p> <p>29 Brevi... dal pianeta missionario/
I libri che ti consigliamo</p> |
|---|--|



Twitter account:
@missionifrancescane



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Registrazione al Tribunale di Roma:

n.184 del 23/luglio/2014

Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

"Vino nuovo in otri nuovi"

di **Fr Paolo Fiasconaro**



L'anno della Vita Consacrata interroga noi religiosi a vivere il carisma del nostro Fondatore, Francesco d'Assisi, modello di consacrazione e testimone di un Vangelo vissuto "sine glossa" e con la gioia nel cuore.

Applicando il testo evangelico "vito nuovo in otri nuovi" (Lc 5,38) alla nostra vita e alla nostra missione, siamo consapevoli che nella similitudine evangelica gli otri sono le strutture e il vino è il carisma. Anche se il vino è buono, a volte le strutture non sono adeguate e rischiano di far perdere il sapore e la qualità del prodotto stesso.

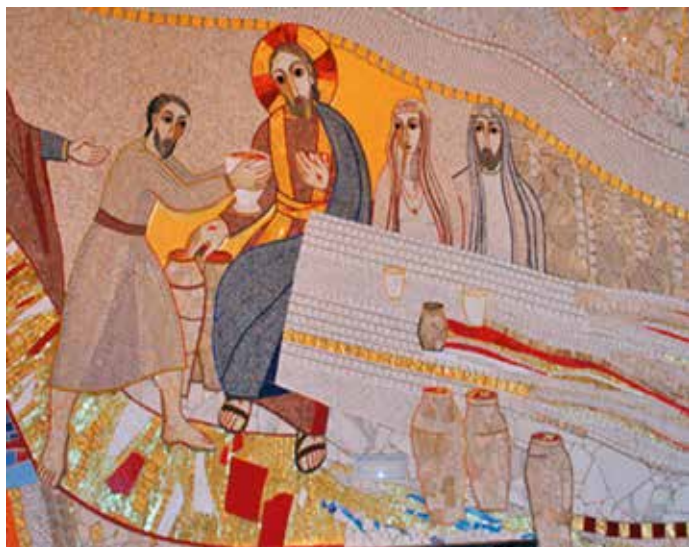
Gesù ci invita ad abbattere i vecchi modi di fare... i vecchi modi di rapportarsi con Dio. Per poter gustare il vino buono di Gesù occorre un cambio radicale di mentalità perché il vino nuovo è qualcosa che fermenta e quindi si ha bisogno di una convinta novità di vita per gustarlo. Occorrono gesti coraggiosi per abbandonare il vecchio otre delle abitudini, delle strutture e del "sempre si è fatto così".

Dobbiamo ammettere che oggi viviamo in un momento storico molto delicato e non bastano più i rattoppi e spesso il vino viene sofisticato con additivi chimici per migliorarlo.

Il paragone ci fa capire inoltre come noi consacrati/e oggi siamo chiamati a vivere una radicalità evangelica sull'esempio dei nostri Fondatori.

Il Papa stesso, rivolgendosi al mondo della vita consacrata, invita a: *"riscoprire il dono della consacrazione per essere testimoni credibili e svegliare il mondo dall'indifferenza... I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze rispondano a quanto lo spirito ha chiesto ai nostri Fondatori... I religiosi devono vivere il presente con passione e diventare esperti di comunione, testimoni e artefici in una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli e delle disuguaglianze".*

Vogliamo accogliere questo appello del Papa con animo grato e invitiamo i nostri laici, i nostri lettori e quanti sono vicini al mondo dei consacrati/e, in particolare ai missionari, a rendere grazie al Signore in questo anno indetto dal Papa, perché possiamo tutti contribuire alla crescita di una Chiesa profetica e francescanamente feconda di gesti e segni credibili.



2015 - Anno della Vita Consacrata

Una **occasione** da non sprecare!

di Fr Ugo Sartorio



Un anno dedicato alla vita consacrata è una cosa bella e importante. Non tanto per magnificare i fasti della sua storia, i carismi accolti da Dio e fatti fruttificare in tanti modi, anche con grande responsabilità e coraggio, ma per ricentrare gli istituti sulla loro identità e missione, ciò che in fondo è decisivo.

Diversamente si rischia di ripetere a ogni piè sospinto il peana di ciò che manca, innanzitutto le vocazioni, visto che i noviziati sono vuoti e le case formative – almeno in Occidente – sulla linea di galleggiamento grazie a rincalzi provenienti da quello che un tempo era detto terzo mondo.

A volte viene da chiedersi perché i consacrati, ai quali Papa Francesco attribuisce con forza la categoria di profezia, siano stati così poco lungimiranti nel prevedere una battuta d'arresto di tali dimensioni, e ora che la vivono facciano fatica a rialzare la testa e a guardare lontano, a focalizzarsi sulla qualità, a semplificare le opere, a trovare strade nuove di obbedienza allo Spirito.

Cambiare è difficile, per tutti, in particolare per istituzioni spesso multicentriche come le nostre,

ma a volte sembra che invece di scrutare il futuro si preferisca guardare al passato e, anche inconsapevolmente, stagnare in esso.

Interessante, in proposito, l'intervento al Sinodo sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana (ottobre 2012) di monsignor Yves Le Saux, vescovo di Le Mans (Francia), che coglie la tipica contraddizione di uno stile di Chiesa introverso: «Non siamo più in un contesto cristiano, ma continuiamo a organizzarci come se lo fossimo ancora».

Se adottassimo questo criterio per passare in rassegna le nostre attività pastorali, culturali, caritative e missionarie, ne ricaveremmo un'impressione complessiva non sempre incoraggiante.



Essere visti, non farsi vedere

Prima di dire che cosa sarebbe opportuno fare in quest'anno speciale, è utile individuare ciò che conviene evitare. Sappiamo che oggi il sentire comune è poco incline verso quanto sa di autocelebrazione, perché incensare se stessi non è mai buona cosa, anche per il rischio che si corre di ottenere l'effetto contrario.

Se ci sono questioni serie di carattere teologico ancora aperte – come ad esempio quella riguardante l'essenzialità o meno della vita consacrata per la Chiesa –, non è trovando soluzioni a queste (è comunque improbabile che accada!) che il cielo tornerà a rasserenarsi.

Cruciale sembra essere la presenza e visibilità (l'essere visti e non il farsi vedere esibizionistico) dei consacrati all'interno del popolo cristiano. Quando parliamo, ad esempio, di testimonianza, maneggiamo questa categoria come se schiacciando un bottone le nostre vite si materializzassero agli occhi dei contemporanei i quali, stupiti, dovrebbero riconoscere in noi speciali qualità umane e spirituali.

In verità non è così, per il fatto che i consacrati – e in Italia, ma non solo, alcune indagini sociologiche lo confermano – sono per lo più invisibili, non visti e non considerati. Una volta mancato l'appuntamento con la sfida della cultura (da alcuni, purtroppo, Papa Francesco viene strumentalizzato per legittimare un rozzo anti-intellettualismo) e venuto meno l'appeal delle nostre opere in favore degli ultimi, il contatto con il mondo reale passa prevalentemente attraverso le parrocchie (per i religiosi) e le scuole (per le religiose), ma soprattutto le presenze missionarie.

Queste sono gli avamposti e i laboratori del futuro, nella misura in cui generano alla fede, nel senso che le Chiese europee sono più nonne che madri, si limitano cioè a battezzare i figli dei loro figli, senza generarne di nuovi. Generare alla fede è la grande sfida della missione, a ogni latitudine, perché quando le comunità cristiane si limitano a mettere in atto forme di manutenzione del credere, ben presto perdono di slancio e diventano statiche e sedentarie.

Il futuro incerto e la missione

Siamo saturi di presente, anche perché il futuro si è fatto opaco, impenetrabile, inospitale. Quando si dice che la gente vive schiacciata sul presente si fa una constatazione difficile da contraddire,

ma che in prima battuta non va intesa in senso morale, giudicante, come se questo fosse sempre e comunque un male. Spesso è una necessità che non lascia alternative, come nel caso dei giovani che faticano a proiettarsi in avanti perché nel proprio presente non trovano appoggi per sporgersi oltre, per costruire storie che prevedono un secondo, un terzo tempo.

La crisi economica ha fiaccato, per molti motivi – non solo economici, tra l'altro – la progettualità, e il futuro è come legato a un guinzaglio troppo corto. Spesso i cristiani, su questo punto, non fanno – come dovrebbe essere – la differenza, e forse anche i consacrati non stanno di fronte al crate-



re del futuro con quella forza e originalità creativa che li ha contraddistinti nei secoli.

Forse sono preoccupati di non perdere quel poco che è loro rimasto, e per questo non si lasciano a sufficienza sfidare dal nuovo che incalza. D'altra parte, per fare un esempio, mettere tutte le forze e le strutture a servizio della missione e su questa misurare il senso della propria scelta vocazionale e identità religiosa può essere destabilizzante.

Le espressioni che conosciamo bene e ripetiamo con entusiasmo (Chiesa in uscita e per i poveri, periferie geografiche ed esistenziali...) sono di fatto dei moltiplicatori di iniziative e attività, soprattutto caritative, ma non si sono ancora solidificate in una percezione condivisa davvero baricentrata sulla missione. Sono come tante scosse che danno stimoli salutari, incapaci però di riorientare il tutto in un solo alveo. Ma ogni processo ha bisogno di tempo, parecchio, così come ogni grande sogno (e la missione lo è!) necessita di uomini e donne nuovi. Anche di noi!



La raccomandazione di Papa Francesco

"Guardare al passato con gratitudine"

di Fr Gianfranco Grieco



Cosa possono avere in comune la strage a Parigi nella sede del giornale satirico "Charlie Hebdo" dove tre terroristi uccidono 12 persone al grido "Allah è grande!", la tensione missionaria francescana che si richiama all'incontro di Frate Francesco con il sultano d'Egitto (1219) i primi frati missionari martirizzati in Marocco (1220) e la nostra storia quotidiana di consacrati che per vocazione devono farsi dono senza ritorno?



Al di là della condanna della abominevole violenza, per uscire dal vicolo cieco, dobbiamo ritrovare due elementi essenziali per dare risposte credibili ai drammi del nostro mondo plurale: la paternità di Dio e la fraternità universale. E frate Francesco non è il santo della fraternità universale?

Ci viene incontro Papa Francesco con la sua lettera apostolica inviata a tutti i religiosi e le religiose del mondo in occasione dell'anno della vita consacrata (21 novembre 2014-2 febbraio 2016). Ha il tono solenne del Successore dell'apostolo Pietro e la vicinanza del fratello "consacrato a Dio come voi", questa lettera. Il motivo in primo luogo: il 50° anniversario della Costituzione dogmatica "Lumen gentium" sulla Chiesa, che nel capitolo V I tratta dei religiosi, come pure del Decreto Perfectae caritatis sul rinnovamento della vita religiosa. E poi, gli obiettivi: quelli proposti alla Chiesa all'inizio del terzo millennio, da San Giovanni Paolo II nella Esortazione post-sinodale "Vita consecrata": «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (n. 110).

Tre obiettivi

Guardare al passato con gratitudine; vivere il presente con passione; abbracciare il futuro con speranza: questi i tre obiettivi indicati, secondo il suo stile, da Papa Francesco. Tre verbi: guardare,

vivere, abbracciare. Tre momenti: passato, presente e futuro. Tre sostantivi: gratitudine, passione, speranza.

Partiamo dal primo. "Ogni nostro Istituto – scrive Papa Francesco – viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa". Questa è la prima esperienza di Francesco segnata dal dialogo con il fratello musulmano e il martirio dei primi missionari in terra musulmana, il Marocco. "L'esperienza degli inizi – continua – è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami". Questa è la nostra epopea francescana dal 1226 ad oggi: tanti capitoli segnati dalla santità di vita dei suoi figli; dall'azione missionaria in ogni continente a partire dal missionario in Cina Giovanni da Pontecorvino sino a san Massimiliano Kolbe in Giappone (1930-1936); dalla proposta teologica filosofica e mariana dei suoi figli migliori, all'apostolato nelle periferie del mondo nello Zambia, in Kenya, in India, in Brasile, nelle Filippine, in Corea, in Gahna.

Raccomanda Papa Francesco ai seguaci di santo Francesco: "In questo Anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona" (cfr *Lumen gentium*, 12). Perché fare memoria del passato? Perché ricordare il passato è costruire il futuro. C'è un testo di san Massimiliano Kolbe, missionario in Giappone, che conserva al riguardo un fascino straordinario e fa ritornare i brividi. Porta la data del 28 febbraio 1933: "Ogni generazione deve aggiungere la propria fatica e i frutti di tale fatica a quelli delle generazioni precedenti. Non diversamente avviene nella vita di un ordine religioso, quindi anche nel nostro. Noi che cosa vi aggiungiamo? Si dice: quanto più un Ordine religioso si allontana dal fondatore tanto più si indebolisce; e sovente avviene proprio così ... Il germe da lui posto nell'Ordine deve evolversi, senza alcun limite... Ed ora?... Questa causa è forse terminata?... Ora, dunque si apre la seconda pagina della nostra storia: vale a dire seminare questa verità (l'Immacolata, la fraternità universale, la missionarietà)

nei cuori di tutti coloro che vivono e vivranno sino alla fine dei tempi, e curare l'incremento ed i frutti di santificazione Credetemi: non vi è nessun mezzo più adatto per venire incontro ai mali del nostro tempo che il nostro Ordine serafico, se con coraggio, prontezza, rapidità e costanza evolve lo spirito del nostro Padre San Francesco". (SK, 486) Parole che ci appartengono. Parole profetiche che ci interrogano anche su quanto è accaduto sotto i nostri occhi il giorno dopo l'Epifania al centro di Parigi.

Raccomanda ancora Papa Francesco: "Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le ideali, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni".

Identità, unità, creatività, difficoltà, umane debolezze, conversione: tutte parole che ci fanno ricordare non solo il passato, ma ci impegnano a narrare, oggi, le "meraviglie" che Dio ha compiuto nella nostra lunga storia di discepoli di frate Francesco.



Il dialogo: via maestra per l'unità e il rispetto delle diversità

di Fr Edoardo Scognamiglio



Vicinanza significa pure dialogo; bisogna «leggere nella Ecclesiam suam la dottrina sul dialogo. Il dialogo è tanto importante, ma per dialogare sono necessarie due cose: la propria identità come punto di partenza e l'empatia con gli altri. Se io non sono sicuro della mia identità e vado a dialogare, finisco per barattare la mia fede. Non si può dialogare se non partendo dalla propria identità, e l'empatia, cioè non condannare a priori.

Ogni uomo, ogni donna ha qualcosa di proprio da donarci; ogni uomo, ogni donna, ha la propria storia, la propria situazione e dobbiamo ascoltarla. Poi la prudenza dello Spirito Santo ci dirà come rispondervi. Partire dalla propria identità per dialogare, ma il dialogo, non è fare l'apologetica. Il dialogo è cosa umana, sono i cuori, le anime che dialogano, e questo è tanto importante! Non avere paura di dialogare con nessuno» (Papa Francesco, Discorso pronunciato in occasione dell'incontro con i sacerdoti della Diocesi di Caserta [26-7-2014]).

Il «dialogo farà risaltare quanto siano diverse le nostre credenze, tradizioni e pratiche. E tuttavia, se siamo onesti nel presentare le nostre convinzioni, saremo in grado di vedere più chiaramente quanto abbiamo in comune. Nuove strade si apri-

ranno per la mutua stima, cooperazione e anche amicizia» (Papa Francesco, Discorso pronunciato in occasione dell'incontro interreligioso a Colombia [13-1-2015]).

Ogni uomo, ogni donna ha qualcosa di proprio da donarci: ogni uomo, ogni donna ha la propria storia, la propria situazione e dobbiamo ascoltarla. Poi la prudenza dello Spirito Santo ci dirà come rispondervi.

A partire dalla nostra identità

Il richiamo al dialogo interreligioso e all'unità tra i cristiani è una costante del magistero di papa Francesco. Gli sviluppi positivi nelle relazioni interreligiose ed ecumeniche assumono un significato particolare e urgente nello Sri Lanka come nelle Filippine o nel Medio Oriente. Per troppi anni gli uomini e le donne di questi Paesi sono stati vittime di lotta civile e di violenza. Ciò di cui ora c'è bisogno è il risanamento e l'unità, non

ulteriori conflitti o divisioni. Certamente, la promozione del risanamento e dell'unità è un impegno nobile che incombe su tutti coloro che hanno a cuore il bene delle Nazioni e dell'intera famiglia umana.

Secondo Bergoglio, la collaborazione interreligiosa ed ecumenica dimostrerà che, per vivere in armonia con i loro fratelli e sorelle, gli uomini e le donne non devono dimenticare la propria identità, sia essa etnica o religiosa. Ciò significa che per dialogare occorre conoscere anzitutto se stessi, la propria fede, l'identità culturale e religiosa da cui

proveniamo. Il dialogo diventa, in questa prospettiva, lo spazio della missione, il presupposto per incontrare l'altro e lasciarsi trasformare anche dalle sue tradizioni e ricchezze di pensiero, di opere, di spiritualità.

Tanti modi per dialogare

Per papa Francesco ci sono tantissimi modi per i seguaci delle diverse religioni per realizzare questo servizio! Quanti sono i bisogni a cui provvedere con il balsamo della solidarietà fraterna! In Sri Lanka ha fatto riferimento, in particolare, alle necessità materiali e spirituali dei poveri, degli indigenti, di quanti ansiosamente attendono una parola di consolazione e di speranza.

Ha pensato anche alle molte famiglie che continuano a piangere la perdita dei loro cari. Parole dure papa Francesco ha rivolto per i terroristi che hanno ucciso i giornalisti e il personale dipendente del giornale francese Charlie Hebdo, dichiarando che la violenza non può essere la soluzione ai problemi religiosi o dell'intolleranza.

Nello stesso tempo, però, papa Francesco ha esortato a non provocare gli altri con la satira



pungente e l'ironia sottile da cui possono scaturire sentimenti di odio, di vendetta, di rivalsa sugli altri. La libertà d'espressione deve sempre tenere conto della libertà religiosa e dei diritti degli altri. Solamente un dialogo sereno e rispettoso dell'altro potrà aiutare l'umanità a camminare verso l'unità.

Ancora impreparati

Il mondo appare, oggi più che mai, impreparato a proporre un cammino concreto di formazione al dialogo. I mass-media sono sempre pronti a far passare gli eventi di intolleranza e di fondamentalismo come problema religioso. In realtà non è così. Le religioni sono via alla pace, strumento necessario per raccogliere le forze dell'umanità e far sì che tutti i credenti agiscano per il bene degli ultimi.

Quando si uccide nel nome di Allah o ci si separa nel nome di Gesù Cristo si cade in una sorta di fanatismo religioso che non ha più niente di sacro o di divino. La religione non può essere in alcun modo la radice della violenza o del terrorismo. Anzi, la religione non può non essere parte della soluzione.

Non si può capire il mondo di oggi senza prendere in considerazione le religioni. Per questo dobbiamo lavorare affinché il dialogo interreligioso diventi parte della nostra esperienza missionaria, ossia elemento indispensabile per la nuova evangelizzazione.

Lo ha ribadito anche il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Egli crede fermamente che il dialogo, una migliore conoscenza tra le religioni e l'educazione siano le uniche strategie per vincere il terrorismo. Siamo pronti come Chiese e comunità, come famiglie impegnati nell'annuncio, a vivere la grande avventura e sfida del dialogo?







Il Beato Francesco Zirano, missionario apripista dei Conventuali nel mondo

di **Fr. Umberto Zucca**, vicepostulatore

Francesco Zirano è l'ultimo frate minore conventuale elevato agli onori degli altari. Morto quattro secoli fa († 1603), per i più è apparso come il signor nessuno di una storia minore ormai passata, ma di cui invece fu protagonista come ha mostrato l'abbondante documentazione recentemente raccolta. E' apparso, quasi come il samaritano della parabola evangelica e non era nobile, né ricco, né uomo di cultura, ma 'ultimo' fra gli uomini del suo tempo.

Quel 12 ottobre del 2014 la nostra Provincia religiosa di Sardegna e l'Arcidiocesi di Sassari hanno vissuto una giornata storica ed è stato un evento di grazia e di gratitudine al Signore e a Papa Francesco per questo nuovo Beato che risplende nel firmamento dei Beati e Santi francescani e iscritto nel martirologio romano. Abbiamo vissuto con commozione l'avvenimento carico di significato, per la terra che lo ha generato, per la famiglia francescana che lo ha accolto e per le Chiese di Sassari e di Algeri che lo hanno seguito nel suo cammino verso la beatificazione.

Sono tre le caratteristiche peculiari di questa nobile figura: il frate, il missionario e il martire.

In questo scritto vogliamo focalizzare la figura del missionario a tutto tondo e apripista nel nostro Ordine dei Conventuali.

Il sangue versato dal martire Zirano ha aperto le porte a quell'impulso missionario che lo ha spinto alla volta di Algeri per convertire e portare il Vangelo dell'amore in quella terra così difficile e schiava di un islamismo a volte radicale.

Come gli insegnava San Francesco, non solo ha vissuto il "primo modo di andare tra gli infedeli", cioè da persona pacifica e mite e soggiacendo alle regole di quel popolo richiedente i riscatti per cristiani pur fatti schiavi gratuitamente, ma anche il "secondo modo", ossia annunciando Cristo come salvatore quando gliene fu data l'opportunità e



Il postulatore dell'Ordine Fr. Angelo Paleri e il card. Angelo Amato durante la cerimonia di beatificazione

grazia nel mentre offriva la sua vita per il ritorno dei rinnegati alla fede.

Ma il beato Zirano non solo ebbe l'animo missionario, ma da missionario si comportò in terra d'Africa. Lo ha affermato lo stesso arcivescovo di Algeri mons. Ghaleb Moussa Abdallah Bader al rito di beatificazione, quando si è dichiarato "onorato e felice perché il nuovo beato un giorno fu parte e membro della nostra Chiesa d'Algeria".

Un martirio, quello del beato, non senza frutti. Da una parte confermò la fede dei cristiani d'Algeri schiavi, che raccolsero come reliquie le sue ossa e brandelli di pelle, mentre lungo i secoli lui fu conti-

nuamente additato da agiografi e storici quale modello di fedeltà a Cristo. Dall'altra, all'interno della famiglia francescana conventuale egli divenne suscitatore di vocazioni missionarie e apripista per missioni fuori Europa. Da subito diviene modello di missionario per il cugino e confratello Francesco Serra, il quale, facendosi prestare 500 ducati dal mercante valenzano Geronimo Martín, tra fine gennaio e i primi di marzo 1603 riesce a sottrarre se stesso alla schiavitù e libera al regno di Cuco altri 16 schiavi di Algeri. Successivamente la ingente documentazione di inizio secolo XX permette di vedere i frutti della sua azione missionaria.

Infatti dopo la sua morte e il rientro in Sardegna del cugino, non vediamo alcun frate conventuale partire in Africa come missionario; né alcun altro partire per le Americhe o per l'Asia nei secoli successivi. Vi è la difficoltà dopo che Filippo II, nel 1567, fece sparire l'Ordine dei conventuali dai suoi domini iberici e da quelli oltremare in America. Unica eccezione è rappresentata dai frati tedeschi e polacchi che nella seconda metà dell'Ottocento vanno negli Stati Uniti per accompagnare pastoralmente i connazionali emigrati. Ma quando Papa Pio XI, appena eletto (1922) invita tutti gli ordini religiosi ad aprirsi alle missioni fuori Europa, proprio i frati conventuali trovano difficoltà a rispondere. Ma il capitolo generale del 1924 diede impulso all'apertura missionaria, aprendo due missioni da parte delle province italiane ed europee. L'appello fu rivolto ai frati dal nuovo ministro generale P. Alfonso Orlini e trova pochi religiosi disposti a partire. Ma tra i primi a raccogliere l'appello sono i frati della Sardegna che, nel loro



entusiasmo, dicono: "metà dei frati parte, metà resta (in provincia)"; la missione però sarà tutta "nostra" e, se possibile, in Africa perché lì morì il nostro martire Francesco Zirano.

Di fatto furono sei i religiosi sardi ad aprire una missione fuori Europa, unitamente a un frate toscano e a un siciliano, lasciando l'Italia il 31 luglio 1925. Ma la loro destinazione non sarà in Africa ma in Cina, secondo la volontà di Propaganda Fide. Aprì la missione cinese di Hingan il P. Giovanni Soggiu, che irrorerà a sua volta con il suo sangue quella terra († 1930), quale frutto lontano di quello versato dal missionario Zirano e come nuovo seme per l'apertura dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali alle Missioni fuori Europa. Lo stesso anno 1930, infatti, i frati polacchi aprono la missione di Giappone guidati da San Massimiliano Kolbe, mentre la provincia marchigiana apre quella di Zambia guidata dal Servo di Dio Francesco Mazziari.

L'espansione missionaria dell'Ordine, interrotta dalla seconda guerra mondiale, ha poi una fioritura dal 1946 in poi, contando oggi quaranta Missioni, sparse in tutto il mondo, alcune delle quali divenute Province autonome, Custodie provinciali e strutturate in Conferenze o Federazioni.

Il sangue versato dai due missionari 'apripista' Zirano e Soggiu ha avuto ricadute per la stessa isola di Sardegna con l'aiuto di molti laici e gruppi missionari che hanno sostenuto spiritualmente ed economicamente le tante Missioni dell'Ordine.

Oggi possiamo affermare: Grazie, beato Francesco Zirano, per l'esempio dato a cristiani e frati! Dal cielo benedici tutti i nostri missionari, suscita ancora nuove vocazioni all'Ordine Franciscano e alle Missioni ed anche collaboratori nella nostra terra che credono al progetto missionario dell'Ordine.



L'arcivescovo di Sassari Paolo Atzei e il Ministro Provinciale Salvatore Sanna.

Un Natale diverso per 40 famiglie nell'Amazzonia di P. Pozzobon

E' stato un Natale triste e disperato per 40 famiglie sfollate dalla loro terra di appartenenza e cacciati via dopo 15 anni di presenza nella comunità di S.Espedito, a 140 km dalla nostra parrocchia missionaria nel bacino sud dell'Amazzonia. Proprio con queste famiglie il confratello **P. Gastone Pozzobon**, della Provincia italiana di S.Antonio, ha vissuto questa esperienza missionaria di frontiera in una delle 53 comunità che assiste nel suo ministero quotidiano. Una forte esperienza vicina a questa "periferia esistenziale", bisognosa di tutto e amorevolmente assistita con vero spirito missionario.

Siamo stati vicini come Centro Missionario al confratello P. Gastone e lo aiuteremo con la preghiera e con qualche aiuto economico sperando di sollevare la sofferenza di queste famiglie. Lo ricordiamo con stima e gratitudine questo infaticabile confratello instancabile e tenace nel portare avanti il suo servizio pastorale che proprio alla vigilia di Natale ha compiuto 46 anni di sacerdozio, quasi tutti vissuti in terra di missione: 4 anni al Seraphicum, 16 in Zambia-Africa, 21 in Brasile, 3 negli Stati Uniti e 2 nella Provincia di Padova. Buon lavoro P. Gastone!

Sostieni le famiglie sfollate tramite il Centro Missionario Franciscano ONLUS.



Visita agli sfollati



Visita dentro una delle 26 barracche



Visione parziale delle baracche



*Lo sguardo di un
bimbo asiatico...
verrso il suo futuro!*

La XXVII Assemblea Missionaria dell'area Cimp

“Non lasciamoci rubare la forza missionaria”

Nostro servizio redazionale

Organizzata da Centro Missionario Francescano – Onlus Ofm Conv, si è tenuta dal 21 al 24 gennaio 2015 al Seraphicum – Roma la XXVII Assemblea Missionaria dal tema “Non lasciamoci rubare la forza missionaria”. Vi hanno partecipato 15 Animatori provinciali accompagnati da 15 laici collaboratori/trici, presenti anche il Presidente Cimp fr Giancarlo Corsini, il Segretario Generale per l'Animazione Missionaria fr Jaroslaw Wysoczanski, il Provinciale di Malta fr Alfredo Calleja, Suor Bernadette delle Francescane Missionarie di Assisi e l'Assistente Generale Cimp fr Joaquin Agesta che ha presieduto la concelebrazione dell'ultimo giorno.

L'incontro, a carattere formativo e informativo vissuto in un clima di fraterna condivisione tra fra-

ti e laici, è stato occasione di reciproca conoscenza e scambio esperienziale centrato dalla relazione teologica-spirituale di fr Edoardo Scognamiglio dal tema: “Evangelizzatori con (syn) Spirito – La dimensione simbolica dell'annuncio”.

Il relatore, partendo dalla Esortazione Apostolica di Papa Francesco “Evangelii gaudium”, ha messo in evidenza la riscoperta e il significato cristiano della missione e dell'annuncio: “Evangelizzare è raccontare - narrare la propria esperienza di salvezza e l'incontro vivo con Gesù Cristo. ...L'annuncio del Vangelo vive di una dimensione simbolica e relazionale: chi incontra Cristo, chi incrocia il suo sguardo, ne resta colpito, cambiato, trasformato e non può non annunciare tale evento... Il simbolo dice relazione, comunione e partecipazione”.



Panoramica dei lavori assembleari

Il relatore ha evidenziato che la fede viene mantenuta per la memoria (anamnesi) e la missione si esercita attraverso l'annuncio (kerygma). Entrambi aspetti si riferiscono al Vangelo di Gesù che salva e modella la vita di ogni credente. Egli ha elencato inoltre quali sono oggi i nuovi scenari-sfide della missione: culturale, migratoria, economica, politica, con i cambiamenti epocali che ci invitano ad un atteggiamento critico, ma costruttivo nei confronti della società moderna. Infine il relatore ha esortato a non aver paura nell'evangelizzare, mettendo da parte ogni pessimismo o fatalismo e assumendo uno stile mariano della missione, affermando che la spiritualità consiste nell'esistenza concreta di ogni uomo dinanzi al proprio Dio.

I convegnisti si sono confrontati nelle tre giornate con diversi relatori e in particolare con il Segretario generale dello SGAM fr Jaroslaw che ha fatto un'ampia panoramica sulla spiritualità dell'animazione missionaria-francescana all'interno dell'Ordine. "La missione è una conseguenza di una esperienza di fede che si fonda nella preghiera personale e comunitaria, nella Parola che si fa carne guardando al futuro con fiducia e dando concretezza alle proprie azioni. Bisogna vivere una vita comunitaria per fare esperienza concreta con la Parola di Dio e l'incontro personale con una Persona... Io sono una missione in questa terra e per questo mi trovo in questo mondo".

Inoltre fr Jaroslaw si è soffermato su alcune presenze significative dell'Ordine in questo momento storico: in Vietnam, India-Calcutta, Cina, Amazzonia e Malawi. Ha concluso il suo intervento sulla esperienza internazionale del corso interfrancescano di formazione che ogni anno si tiene a Bruxelles per i futuri missionari.

Molto apprezzata la Tavola Rotonda coordinata dal Direttore Nazionale dei TGR della Rai, Dott. Vincenzo Morgante, dal tema: "L'Animazione missionaria: un optional o un impegno di vita?" Si sono alternati cinque testimoni che hanno raccontato la propria esperienza: l'Animatore missionario della Provincia Italiana di S. Antonio fr Valerio Folli ha focalizzato il ruolo di un animatore all'interno di una grande giurisdizione italiana con tre realtà missionarie in Cile, Ghana e Indonesia; anche due chierici del Seraphicum, fr Andrew e fr Simone, hanno narrato la propria esperienza sulla "Sveglia francescana" e sulla "Giornata del creato" tenuta a Roma in

I relatori dell'Assemblea: Fr Edoardo Scognamiglio, Fr Jaroslaw Wysoczanski, Dott. Vincenzo Morgante, Fr. Andrew e Fr. Simone, Alex Zappalà





piazza SS XII Apostoli; Suor Bernadette delle Francescane Missionarie di Assisi ha illustrato il cammino e le attività del loro Istituto nelle diverse Missioni del mondo e infine il laico Giovanni D'Angelo, collaboratore del Centro, ha esposto la sua esperienza missionaria come insegnante di religione.

Durante l'incontro ogni Animatore ha raccontato la propria attività di animazione missionaria nella Regione di appartenenza, arricchendo notevolmente il bagaglio e le esperienze vissute all'interno delle proprie comunità e gruppi ecclesiali. Particolare attenzione i convegnisti hanno dedicato alla comunicazione del Responsabile nazionale (Missio Giovani) delle Pontificie Opere Missionarie della CEI, Alex Zappalà, che ha presentato il 4° Convegno della Chiesa italiana tenuto nel mese di novembre a Sacrofano. Egli, per la sua esperienza all'interno del mondo giovanile delle Diocesi italiane, ha invitato i presenti ad entrare nel vero significato della missione che oggi deve tradursi non nella logica "del fare" ma nell'incontro personale con Cristo, instaurando relazioni nuove tra i credenti. Il Vangelo coniuga il verbo "essere" e non in verbo "fare" e i giovani di oggi non hanno bisogno di "maestri" ma di "testimoni".

Attraverso alcuni video e le testimonianze del Direttore del Centro P. Paolo e di fr Raimondo, è stata presentata l'esperienza che il Centro Missionario ha vissuto la scorsa estate sulle banchine del Tevere, attuando l'invito di Papa Francesco che vuole una Chiesa "in uscita" per incontrare le "periferie esistenziali".

Di particolare significato è stato un "dopo cena" vissuto tra i convegnisti, i quali hanno portato i prodotti dalle proprie regioni e sono state condivise in una degustazione eno-gastronomica vissuta nella letizia francescana.

Il convegno si è concluso con una panoramica sulle attività del Centro Missionario riguardante la comunicazione, i rapporti con le Missioni, i progetti che vengono promossi ed è stato spiegato che si è completato l'iter dell'aspetto giuridico fiscale del Centro. Infine si è stabilito che il prossimo anno 2016 l'Assemblea si terrà nella prima settimana di febbraio (dal giovedì sera 4 al sabato sera 6), lasciando libera la domenica e si è auspicato una maggiore partecipazione dei laici che collaborano con i nostri animatori missionari.

L'Assistente CIMP Fr. Joaquim Agesta nella concelebrazione conclusiva. La preghiera del Vespri a conclusione durante i lavori assembleari. La degustazione eno-gastronomica dei prodotti regionali.



In cammino con la Chiesa italiana

Il Convegno Missionario della CEI

"Alzati e va' a Ninive, la grande città"

Nei giorni 20/23 novembre 2014 il nostro Centro Missionario ha partecipato al IV Convegno Nazionale Missionario organizzato dalla CEI, dalle Pontificie Opere Missionarie e dal CUM, a 10 anni dall'ultimo Convegno. 880 i partecipanti, dei quali 520 laici, 230 sacerdoti dei Centri diocesani e 130 religiosi di vari Istituti e Congregazioni maschili e femminili impegnati in attività missionarie.

Molto interessanti i contenuti delle riflessioni assembleari con relazioni, dibattiti e laboratori su un tema alquanto efficace "Alzati e va' a Ninive, la grande città" e la partecipazione straordinaria del teologo della Teologia della Liberazione P. Gustavo Gutierrez, frate domenicano del Perù. Durante il Convegno i partecipanti sono stati ricevuti in udienza privata da Papa Francesco. (www.cmsa-crofano.it)

Abbiamo avuto l'occasione di incontrare e intervistare il fondatore della Teologia della Liberazione P. Gustavo Gutierrez, ospite e relatore del convegno ecclesiale. Nella conversazione e scambio di opinioni P. Gustavo ha tenuto a precisare che "la povertà non è una fatalità, ma è piuttosto una creazione di noi esseri umani, pertanto non è ineluttabile". Il teologo peruviano parlando di come affrontare una lotta alla povertà, ha det-



Sopra, P. Paolo con il fondatore della Teologia della Liberazione P. Gustavo Gutierrez. Sotto, alcuni relatori durante il Convegno

to che "la povertà è una realtà multidimensionale, non riguarda solo l'aspetto economico, ma comprende quello culturale, razziale e di genere". Egli enfatizzando in particolare la condizione della donna che subisce spesso una subordinazione senza diritti, ha aggiunto che "la condizione femminile è spesso una condizione di povertà". Inoltre "il povero è colui che non ha diritto di avere diritti, che viene considerato insignificante nella nostra società. Siamo noi che facciamo la povertà ed è una creazione di noi esseri umani". Esiste poi un secondo tipo di povertà che è quella spirituale: "la povertà spirituale è la santità. L'infanzia spirituale è un mettere le nostre vite nelle mani di Dio. I poveri spirituali sono discepoli e santi". P. Gutierrez ha concluso che il vero fondamento della Teologia della Liberazione è stata la realizzazione concreta "dell'opzione preferenziale per i poveri. Non è solo una questione sociale, ma teologica, che deve affermare i diritti di tutti, essendo elementi insostituibili nel quotidiano".





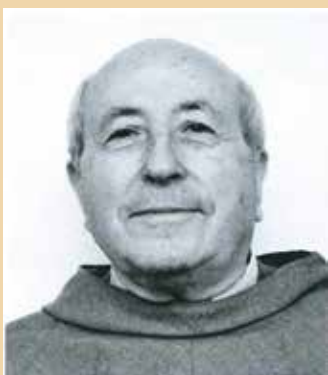
*Flash dal Kenya...
per un futuro migliore!*

1976 - Il frate conventuale assassinato in Argentina

Il martirio di P. Carlos in Argentina

nella testimonianza di P. Giorgio Morosinotto

di P. Giorgio Morosinotto



P. Giorgio Morosinotto

Missionario conventuale per tanti anni in Uruguay e Argentina. Ha trascorso 12 anni nella nostra parrocchia di Buenos Aires formata in buona parte da "Villas Miseria". E' stato per due mandati primo Custode di Argentina. Membro del grande gruppo latino americano dei sacerdoti detti "per il Terzo Mondo". Tornato in Italia per diversi anni è stato Delegato CIMP per l'Ordine Francescano Secolare. Durante il suo governo in Argentina sono stati trucidati il confratello P. Carlos Murias de Dios, il vescovo Angelelli, il parroco P. Gabriel e un sindacalista. Recentemente P. Morosinotto è stato chiamato a testimoniare presso il Tribunale ecclesiastico di Buenos Aires sul martirio dei Servi di Dio che si avviano verso la Beatificazione.

Pubblichiamo un articolo che il P. Morosinotto ha scritto nella rivista "Fraternità" della nostra provincia di Sardegna nel 1993.

Chamical è un paesetto agricolo della Provincia di La Rioja, regione situata a nord ovest dell'Argentina. E' una terra dove, nei tempi passati, la povertà, spessissimo ingiusta, era di casa. La gente però aveva imparato a sopportarla con dignitosa rassegnazione e quindi in pace. Arrivai a Chamical assieme ad altri due francescani conventuali nel pomeriggio del 21 luglio 1976. Ero stato chiamato da un angosciato invito telefonico. Nelle mie note, stese il giorno seguente, leggo: "Credo di non poter dimenticare mai più l'impressione ricevuta". P. Carlos e il suo parroco erano stati barbaramente trucidati, tre giorni prima, da ignoti militari i quali poi avevano abbandonato, nei dintorni del paesetto, i corpi dei due sacerdoti. Le due salme si trovavano quella sera già nelle bare sigillate e poste al centro della chiesa parrocchiale.

"La chiesa era gremita di fedeli. Si udivano singhiozzi dovunque: vescovo, sacerdoti, suore e fedeli profondamente uniti dagli stessi sentimenti, piangevano. Quasi si poteva toccare con mano sia l'orrore suscitato dal sacrilego assassinio come il grande affetto e rispetto di tutti verso le due vittime".

Nella lotta tra l'egoismo personificato, la brama dell'avere sempre di più, la volontà del potere e l'annuncio evangelico della giustizia della carità fraterna, il male aveva vinto ancora una volta. La Chiesa di Cristo, quella dei poveri, la Chiesa che P. Carlos e il suo parroco avevano scelto, poteva contare con due nuovi martiri.



Il manifesto con i due martiri argentini

Per il P. Carlos (Carlos de Dios Murias, questo era il suo nome completo) quella fine era la conseguenza logica di una sua scelta di fondo costruita con una costante verifica con il Vangelo e portata avanti con semplicità francescana. I suoi studi presso la facoltà di ingegneria di Cordoba lo avevano educato a soppesare le motivazioni e i rischi. "La scelta preferenziale per i poveri" sulla quale, pochi anni prima Medellin, tutti, o quasi, i vescovi dell'America Latina avevano puntato, lentamente era divenuto ideale di vita per P. Carlos, motivo che giustificava una donazione totale. L'itinerario nelle sue varie tappe di maturazione non può essere spiegato in poche righe.

Conoscevo il P. Carlos fin dal suo noviziato. Ebbi poi l'occasione di ricevere la sua professione perpetua previo esame. Di lui ricordo con esattezza il suo passaggio di campo nella metodologia della "scelta dei poveri" e della lotta per la giustizia sociale. Ne parlammo assieme durante il funerale del primo sacerdote ucciso a Buenos Aires. La lotta armata non portava a soluzioni evangeliche ma solo a inasprimenti e a nuovi spargimenti di sangue umano e fraterno.

La scelta di vita e della spiritualità francescana, l'ordinazione sacerdotale e poi il contatto pastorale con il popolo umile lo avevano condotto alla convinzione che la lotta costruttiva doveva essere portata avanti attraverso una umile ma coraggiosa denuncia dell'ingiustizia e contemporaneamente con l'annuncio del Vangelo puro senza arrangiamenti, così come Cristo lo aveva predicato. Il suo vescovo, mons. Angelelli, anch'egli vittima degli stessi carnefici, il P. Carlos, lo incoraggiava e lo appoggiava. Gli aveva anche indicato, dopo un accordo preso con il superiore, come luogo di impegno pastorale, Chamental.

L'Ordine francescano avrebbe potuto aprire una missione in tutta la zona, una vera missione, con lo spirito di Medellin. In un contesto sociale dove la quasi totalità del popolo vive in una povertà imposta, dove l'ingiustizia schiaccia la dignità umana, la denuncia, per fedeltà al Vangelo, diventa obbligo e missione. E' necessario però partire da una sicurezza annunciata da Gesù stesso: "Beati i perseguitati a causa della giustizia..." (Mt 5,10).

Chamental, La Rioja, era sembrata a P. Carlos la missione ideale per iniziare un nuovo tipo di evangelizzazione. Era necessario incarnarsi nel popolo, diventare popolo per fare insieme un cammino evangelico di fede. Non si può essere «voce dei senza voce» dal di fuori, senza vivere integralmente la problematica di chi ha fame, di chi è povero, di chi desidera conquistare la propria dignità umana di figlio di Dio. In altre parole: è necessario partire da un principio sacro per ogni missionario: «evangelizzarsi evangelizzando». Le omelie che P. Carlos scriveva (era appena all'inizio della sua esperienza sacerdotale) sono un cucito e una continua riflessione sul Vangelo e sui documenti della Conferenza Episcopale Latinoamericana (Medellin). P. Carlos aveva appena compiuti i 30 anni ma era entrato nella maturità del missionario.

Ricordo l'ultimo nostro incontro, poco prima del suo martirio, avvenuto a Saldan (Cordoba), nel



seminario francescano. Si trattava di programmare la formazione di un gruppo di missionari con sede fissa in la Rioja. P. Carlos diceva di aver ricevuto minacce serie dai militari della zona. Personalmente lo esortavo ad essere prudente perché la sua missione non poteva essere formata senza il suo aiuto e il suo spirito. Mi rispose con la frase che poi trovammo nei suoi appunti personali: «Potranno tacere la voce del vescovo e quella di Carlos de Dios,

ma mai quella del Vangelo, perché è di Cristo». In lui si era formata la certezza di essere strumento di Cristo. Nonostante una costante venatura di pessimismo sempre presente in lui, quando parlava di questa sua missione sembrava trasformato, idealista. Ai suoi trent'anni aveva finalmente trovato il motivo per cui offrire la sua esistenza.

In uno dei suoi fogli lasciati nella scrivania prima di essere sequestrato dalla polizia, quasi come presentimento, aveva scritto: «E' meglio morire giovane, impegnandosi a

fare qualcosa per Cristo, che arrivare alla vecchiaia senza aver fatto nulla».

La venerazione con cui il popolo accompagnò alla tomba il P. Carlos e il parroco P. Gabriel sacerdote del clero francese sono il segno evidente e leggibile che i due sacerdoti erano testimoni autentici e parte viva di un popolo di cui erano divenuti, per vocazione, mano, occhio, bocca e udito di Cristo.

Ricordati!

**E' cambiato il Conto Corrente Postale
vecchio ~~580001~~ / nuovo 1018262871**

Dopo l'erezione del Centro Missionario Francescano in Onlus è cambiato anche **il conto corrente postale.**

La rivista viene stampata dalla Tipografia Mediagraf e spedita dalle Poste centrali di Padova. Purtroppo il numero di dicembre è arrivato notevolmente in ritardo ai nostri lettori. Sollecitiamo le **Poste di Padova** ad essere più puntuali nella distribuzione delle 6 mila copie alle regioni italiane.

***Abbonati, rinnova o regala
l'abbonamento per
il 2015***

Progetto/Uganda

Casa per i medici

I Frati Francescani Conventuali sono al servizio della Chiesa di Uganda dal 2001 presso Kakooge, un villaggio a 100 km a nord della capitale. Dal nostro arrivo siamo stati coinvolti sia in Parrocchia sia nelle attività sociali come la costruzione di una nuova chiesa, un convento, una sala parrocchiale, cappelle e una scuola secondaria per i bambini che ha aiutato quasi 300 poveri e bambini orfani. Ospedale - Situazione attuale Nel 2009, abbiamo anche costruito un ospedale (Health Centre) in una zona affetta da HIV, malaria, brucellosi, tifo e molte altre malattie. Questo ospedale è gestito in collaborazione con la Congregazione delle Piccole Sorelle di San



Francesco. Finora, non abbiamo un medico per il nostro ospedale di Kakooge.

Descrizione e finalità del progetto

Grazie all'aiuto di molti benefattori abbiamo costruito una casa per medici in modo che possano essere a disposizione dell'ospedale per le persone dell'intero distretto.

Il progetto così si propone di:

- migliorare l'accesso delle popolazioni locali a servizi sanitari di qualità;
- migliorare e rafforzare l'offerta di servizi ora disponibili al Centro di Salute Franciscano.

I medici che risiederanno in questa località, saranno di grande aiuto per qualsiasi malato che soffre a causa della mancanza di una corretta e adeguata assistenza medica.

Costo del progetto:

Strumenti medici	€ 1.600,00
Preparazione del personale/anno	€ 400,00
Salario del medico/mese	€ 200,00



Progetto/Indonesia

Orfanotrofio e spese sanitarie

Nella società indonesiana il numero degli orfani è ancora ragguardevole e la presenza dei religiosi e delle religiose che si prendono cura di questi piccoli è importante per farli crescere in modo integrale.

Gli orfani presenti nell'orfanotrofio di Bandar Baru sono circa 60 e vanno dalle scuole primarie, ai ragazzi del liceo, fino ad arrivare a un paio di ragazzi che frequentano l'università. Le spese riguardano vitto, alloggio, le spese scolastiche e quelle per pagare gli educatori che, insieme ai frati, li seguono giornalmente. A tutti gli orfani viene data la possibilità di studiare fino la scuola dell'obbligo, successivamente hanno la possibilità o di continuare l'attività scolastica o di imparare un lavoro.

La vita in orfanotrofio è impegnativa, infatti, si svegliano alle 4.30 del mattino e prima di andare a scuola svolgono le pulizie degli ambienti e la preparazione della colazione. Nel pomeriggio, dopo lo studio, riprendono i servizi. L'ambiente dell'orfanotrofio è un luogo pulito, curato e familiare, tutti si aiutano e nessuno rimane mai solo! La presenza dei frati e degli educatori facilita questo senso di famiglia e anche chi è più piccolo, si scopre amato e ben voluto.

Costo del progetto:

La retta annuale di ogni singolo bambino, compresa la retta scolastica, è di € 350,00

La struttura di Harapan Jaya è una bellissima realtà gestita da suore che svolgono un servizio di assistenza sanitaria, supplendo alle mancanze dello Stato Indonesiano che privilegia il ceto più ricco. È fornita di sala operatoria, ambulatori per la riabili-

tazione, camere per ospitare i pazienti e qualche parente e alcuni laboratori per le protesi, i gessi, la manutenzione delle carrozzine e del mobilio.

Un centinaio di persone l'anno, spesso bambini, con problemi di salute sia di tipo congenito (es. labbro Leporino) sia di tipo traumatico, vengono portate in questo centro per essere curate. Gli interventi chirurgici avvengono due volte l'anno grazie al servizio gratuito di alcuni medici olandesi e tedeschi. Ai parenti viene chiesto di contribuire attraverso alcune attività, come pulizie degli ambienti interni, manutenzione dei giardini, la cucina, lavoro nel laboratorio di falegnameria, della cera, della sartoria, ecc.

Costo del progetto:

Il costo degli interventi chirurgici, cure post operatorie, medicine, materiale ortopedico, vitto e alloggio è di circa € 700,00 a persona.



SOS Emergenza Venezuela

Progetto/ Guanare- Venezuela

El Buen Samaritano

Sono tre i temi caldi di un Venezuela scosso da conflittualità e incertezza: l'inflazione al 56% aggravata da una svalutazione del bolivar (-76%); calo della produzione di petrolio e lo spettro di un default. Dal 2014 il Paese importa il 70% di ciò che consuma. La situazione di sicurezza è molto precaria, con fenomeni di criminalità diffusa (aggressioni a scopo di rapina, sequestri di persona a scopo di estorsione e atti di pirateria). Nel 2013 si sono registrate circa 24.000 morti violente, con un indice di più del 90% dei delitti che restano impuniti. Violente le manifestazioni di protesta contro il Governo di Nicolás Maduro (eletto il 7-4-2013), degenerate in scontri violenti nella capitale e in molte altre città del Paese.

La testimonianza dei frati

I prezzi dei prodotti, anche basici, sono alle stelle, a causa della difficoltà a reperirli. Farina, alimenti, latte, prodotti di igiene personale, carta igienica, pezzi di ricambio... sono ormai merce pregiata. Si assiste a file lunghissime fuori dai negozi e supermercati appena si sparge la voce dell'arrivo di qualcuno di questi prodotti, la cui vendita è razionata. Inoltre, la situazione della sanità pubblica e del rifornimento di medicine è pessima.

In questa situazione drammatica è stata ribadita la validità del Progetto Guanare (qui giunsero i nostri primi missionari): l'azione missionaria nei numerosi caseríos (villaggi), la cura dei poveri con il sostegno all'opera El Buen Samaritano (sorta nel 1990) per l'assistenza e il recupero dei borrachitos (alcolisti, uomini soli, poveri) e la valorizzazione della Libreria "Padre Kolbe" a servizio dell'istruzio-



ne e formazione religiosa e della cultura del popolo. Oltre all'emergenza di reperire cibo, vestiario e medicine, si cerca di trasformare l'edificio già esistente in una specie di ambulatorio medico per l'assistenza di tutti i bisognosi. Serviranno letti, armadi, attrezzature mediche e igienico-sanitarie (bagni e docce) e quanto necessario e quanto necessario per realizzare un centro di prima assistenza medica. In questa grave contingenza, i nostri missionari si dicono pronti a dare il loro specifico contributo di francescani minori conventuali. Confidiamo nella sensibilità e generosità vostra.

Costo del progetto:

Aiuti vari € 50 al mese

**Sostieni il Progetto tramite il Centro Missionario
Francescano ONLUS ccp n 1018262871**



Progetto/ Indonesia

Formazione Religiosa e Sacerdotale

Professioni solenni

Durante il 2014, cinque Frati Minori Conventuali della Custodia Maria Immacolata di Indonesia sono stati ordinati sacerdoti dall'Arcivescovo di Medan, nella nostra Parrocchia di San Francesco di Assisi. La celebrazione liturgica ha visto la partecipazione di circa 3000 fedeli, 167 sacerdoti concelebranti e 2 vescovi. Dopo la messa, la festa è continuata con danze, balli e canti.

Chierici

35 chierici (10 giovani del primo anno + 25 giovani del secondo anno in poi): sono frati che hanno fatto la professione temporanea nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Arrivano da tutte le



isole dell'arcipelago indonesiano e sono coinvolti direttamente nella gestione della casa. Le spese riguardano il vitto, l'alloggio, le spese di iscrizione alla facoltà teologica e del materiale necessario per lo studio, i ritiri spirituali, le spese per la salute e per alcuni viaggi per svolgere le attività pastorali. Oltre alla vita di preghiera, allo studio e agli impegni fraterni quotidiani, i frati sono coinvolti in alcune attività di servizio pastorale e sociale, proprio per integrare la loro preparazione.



Postulanti

19 postulanti (11 giovani del primo anno + 8 giovani del secondo anno): sono coloro che iniziano l'esperienza francescana. La giornata dei giovani nei primi anni di formazione è dedicata alla scoperta della vita francescana, attraverso la vita di preghiera, il confronto con i formatori, lo studio della vita consacrata e francescana, la condivisione della vita attraverso il lavoro di comunità e lo svago.

Costo del progetto:

Spesa mensile per singolo postulante/chierico (vestiario, libri, scuola, diaria)	€ 50,00
La spesa annua singolo postulante/chierico	€ 600,00



I confratelli martiri del Perù presto Beati



Martedì 3 febbraio 2015 la sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi, essendo Ponente della causa S. Ecc. Mons. Bernardo Fabio D'Onorio osb, ha votato favorevolmente per il riconoscimento del martirio dei Servi di Dio Michele Tomaszek, Zbigniew Strzałkowski e del sacerdote Alessandro Dordi.

Il loro sacrificio contribuì ad una presa di coscienza della popolazione peruviana sull'importanza della testimonianza cristiana fino alla morte. Dopo il consenso del Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, ottenuto inizialmente il 14 novembre 2013 ed arrivato all'unanimità sulla base dei chiarimenti forniti dalla postulazione, il Santo Padre Francesco nel pomeriggio del medesimo 3 febbraio, nell'udienza privata all'Em. mo Card. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante il martirio dei Servi di Dio.

Brevi... dal pianeta missionario

CINA - Cattolici contro le nuove ordinazioni illecite: Uniti per la libertà religiosa



Gruppi di cattolici cinesi si sono espressi con forza contro il piano del governo per il 2015, che prevede di ordinare vescovi senza l'approvazione del Papa. Le reazioni negative si sono registrate dopo che il Catholic Online in China (Tianzhujiao Zaixian) ha pubblicato lo scorso 15 gennaio alcuni articoli sui piani di lavoro dell'Associazione patriottica e dell'Amministrazione statale per gli Affari religiosi (Sara). Un cattolico ritiene che il governo stia trattando la Chiesa cattolica di Cina "come se fosse composta da schiavi", gestendo gli affari cattolici "in maniera davvero rude. Quando i nostri pastori della Chiesa inizieranno a rifiutarsi di cooperare, alzandosi in piedi per difendere la vera fede cattolica? (Asia News)

Messico - Studenti 'desaparecidos': genitori e società civile contro la versione ufficiale

"Il caso di Ayotzinapa non si chiude": il primo a confutare la ricostruzione ufficiale della Procura generale messicana è stato Luis Raúl González Pérez, a capo della Commissione nazionale dei diritti umani (Cndh). Neanche González Pérez ha voluto accettare la versione secondo cui i 43 studenti 'desaparecidos' della Escuela Normal Rural di Ayotzinapa sarebbero stati tutti dapprima catturati dalla polizia municipale, poi consegnati a banditi che li avrebbero uccisi, dati alle fiamme nella discarica di Cocula per poi gettare le loro ceneri nel fiume San Juan. Per la Cndh, ha detto González Pérez, "occorre vedere cosa diranno i giudici e la Commissione interamericana dei diritti umani". (Misna)



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

IL MAPPAMONDO MAGICO

Di Alessandro Corallo

Una serie di avventure del piccolo Michele, quasi un romanzo, in vari paesi del Sud del mondo. "...E un mondo pieno di ricordi e di mistero si rivela a Micky come fosse sempre la prima volta...".

Michele va matto per le storie che il nonno racconta. E per la sua cantina piena di oggetti. Un giorno, vi scopre un vecchio mappamondo, mette il dito su un punto a caso e... per magia si ritrova in quel Paese. Là, un coetaneo gli farà scoprire le condizioni di vita dei bambini come lui. Spesso la loro è una vita difficile: Michele imparerà dal suo mappamondo a diventare meno capriccioso e più responsabile.

Ed. EMI, pp 144, Euro 14,00



L'ACQUA LIBERATA. Bloccate le dighe in Patagonia: una storia di successo

di Elvira Corona

Viaggio nel Cile del cambiamento. Prefazione di Riccardo Petrella. Postfazione di Enzo Cappucci. Reportage-inchiesta da Santiago del Cile alla regione di Aysén in Patagonia. Attraverso incontri con militanti e gente comune, l'A. racconta la problematica ambientale e socio-economica di un progetto di megadighe con l'Enel come azionista di maggioranza. Il progetto è stato bloccato di recente dal governo in seguito a una campagna popolare; tra i leader della mobilitazione, il vescovo italiano dell'Aysén, mons. Luis Infanti della Mora.

Ed. EMI, pp. 176, euro 13,00



A SCUOLA CON GLI ASINI

Di Giorgio Monti, Michele Bonanomi

Un Comune della Brianza che si distingue per l'attenzione alla sostenibilità ambientale. Essa non è concepita come una serie di interventi puntuali, virtuosi ma sporadici: qui è caratterizzata da una visione d'insieme che si traduce in ogni atto di governo. Un aspetto «simpatico» di tale approccio è l'utilizzo di asinelli in chiave educativa: dal pedibus per andare a scuola, alla biblioteca asinotrasportata, fino alle attività agricole proposte ai bambini.

Ed. EMI, pp. 64, euro 7,00



LO SCANDALO DELLA FAME. Mancanza di cibo? O di giustizia?

di. Óscar A. Rodríguez Maradiaga

Il primo consigliere di papa Francesco e presidente di Caritas Internazionale denuncia i drammatici numeri della fame del mondo e al contempo traccia la via per affrontare il problema della denutrizione. «Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro» è il tema della campagna Caritas in contemporanea con Expo 2015. Il problema del nostro tempo non è la mancanza di risorse alimentari, che invece esistono in abbondanza, ma la condivisione all'insegna della giustizia.

Ed. EMI, pp 64, Euro 5,00



LA PADANIA DELL'INTEGRAZIONE

di Raul Daoli

Nella pianura emiliana un Comune con un'alta percentuale di stranieri si è guadagnato il titolo di «capitale dell'integrazione». Grazie a politiche nuove ha trasformato il «problema» dell'immigrazione in risorsa per la competitività del territorio. Uno degli spazi più cruciali è il mondo della scuola. Qui si gioca una delle sfide più avvincenti: saper accogliere l'esperienza del multilinguismo e della multiculturalità e avviarla sulla strada della cittadinanza.

Ed. EMI, pp. 64, euro 7,00





Un grande progetto biblico e francescano

La Bibbia **Francescana**

Per lasciare che la Parola di Dio e l'esempio di Francesco d'Assisi parlino ad ogni persona. Nella Bibbia Francescana trovi:

- T** Nuove introduzioni ai libri della Bibbia, che spiegano anche l'uso che dei singoli libri biblici è stato fatto da san Francesco.
- T** L'indicazione dei versetti citati nelle Fonti Francescane, per comprendere la Parola di Dio attraverso l'esperienza di vita di san Francesco.
- T** Approfondimenti di alcuni grandi temi della vita (uomo, donna, pace, preghiera, letizia, povertà, creazione, Dio...) secondo la prospettiva francescana, con uno stile vivace e semplice.



Testo e note della Bibbia CEI (ultima traduzione) - pagg. 1920

Realizzata in un formato pratico, flessibile e resistente, la Bibbia Francescana è arricchita da una morbida copertina in un vivace colore arancione, con inciso un grande «Tau», la «croce» di san Francesco.

Formato 12,7x19 cm

La Bibbia **Francescana**
a **29,00 Euro**

La puoi acquistare presso le migliori librerie cattoliche oppure contattando il

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.bibbiafrancescana.org

Numero Verde
800 508036
- CHIAMATA GRATUITA





CRIVARO SRL
FABBRICA ARTICOLI RELIGIOSI

*Studio, Idealizzazione, Progettazione e Produzione
di Oggettistica per la diffusione dell'Immagine Sacra*

Coniazioni Artistiche in Bronzo/Argento/Oro

Souvenirs per Santuari - Monasteri - Conventi - Musei

Etichette Resinate conto terzi

*Stampa Tipografica Offset e Digitale
Serigrafia e Tampografia in quadricromia*

Kit per Beatificazioni - Canonizzazioni - Centenari



**PERSONALIZZA L'ARTICOLO
CHE PIÙ TI PIACE**



VIA CELIO CALDO, 36 - 00133 ROMA - ITALIA

TEL. +39.06.20.15.749 - Fax. +39.06.20.62.75.84 - Christian: 348.57.34.067

www.crivaro.it - info@crivaro.it - Catalogo: <http://issuu.com/crivaroluigi/docs/catalogo>

Messaggio Solidale per i Missionari e le Comunità